ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA
STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO Anno VI Num. 17
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-849

SABATO DOMENICA 19-20 Gennaio 1952
L. 20 (sped. in abb. postale)

Sparano su Porto Said i cannoni del «Liverpool»

L'incrociatore inglese ha aperto il fuoco durante un'accanita battaglia di quattro ore fra truppe britanniche e guerriglieri - Un passo dei paesi arabi presso il presidente dell'ONU per l'arresto dei capi neo-desturiani

Situazione esplosiva in tutta la Tunisia

Londra, sabato sera.

Per la prima volta dall'apertura della crisi, una nave da guerra inglese è intervenuta in un conflitto lungo il Canale di Suez.

L'incrociatore britannico «Liverpool» ha aperto il fuoco contro Port Said dopo che nella città era in corso da quattro ore un'accanita battaglia fra truppe britanniche e guerriglieri egiziani.

Oltre che in Egitto, anche in Tunisia si registra una situazione tesa.

Nuovo "piccolo blocco,, dei russi a Berlino

Sospese le ricerche dei 46 del «Pennsylvania»

Precisazione inglese

Il Cairo, sabato sera.

Del resto anche le fonti egiziane ammettono che i proiettili (nave, secondo un giornalista americano) sono caduti alle spalle della città e al termine del Canale, senza colpire abitazioni.

Esulta la folla romana per la liberazione del "biondino,,

Una enorme folla che ha sostato per lunghe ore davanti al palazzo di Giustizia a stento contenuta dalla polizia, ha accolto con applausi scroscianti la sentenza di assoluzione di Lionello Egidi. Ecco uno dei due difensori, l'avvocato Salminci, festeggiato all'uscita dalla Corte d'Assise. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le prime ore di libertà di Egidi dopo l'assoluzione e il ritorno in famiglia

Dagli applausi nell'aula alle manifestazioni della folla - L'eccezionale pratica di scarcerazione e l'incontro con l'avv. Salminci - "Teresa, Teresa, figlio mio!,, grida inginocchiato sulla soglia di casa sua - Ma l'assassino di Annarella chi è e dove si trova?

Roma, sabato sera.

Sembrava trasformato, ieri sera, Lionello Egidi da quello che per giorni e giorni i giudici avevano esaminato in Corte d'Assise.

...compilcarsi. Egidi avrebbe, cioè, praticamente dovuto tornare, sia pure per qualche minuto, in Questura, negli uffici attigui a quelli della Squadra Mobile.

Come fare in queste condizioni?

Si è trovata una soluzione intermedia: far andare Egidi in un Commissariato qualunque per sottoporsi a quella formalità cui era legata la sua liberazione. La formula fu accettata da tutti abbastanza facilmente: polizia compresa. A San Vitale c'era troppo nervosismo, con tutti quei funzionari riuniti nella stanza del Questore in un colloquio che doveva poi protrarsi sino a notte inoltrata.

Il «biondino» ha salutato i suoi compagni di cella, non ha voluto dimenticare il direttore del carcere, poi, con una «jeep» della polizia, via di corsa verso le mura Vaticane al Commissariato Trionfale, presso la Basilica di San Pietro.

Tutto sembrava per Egidi avvenire come in un sogno.

«Erano passate sì e no due ore — spiegava parlando con gli agenti che lo conducevano verso la libertà — da quando il Presidente sulla parola «assolvo» era stato interrotto dall'applauso del pubblico, eppure quasi non mi ricordo più di nulla». E cose ne erano accadute molte invece.

I giudici s'erano ritirati alle 13 precise e da quell'ora non avevano fatto che discutere in Camera di Consiglio, saltando a piè pari il pasto, solo aiutati da qualche «sandwich» al prosciutto e qualche caffè fatti venire da un bar lì vicino.

«Evviva la Giustizia»

Egidi aveva atteso, tranquillo come sempre, in una cella sotterranea di Palazzo di Giustizia e aveva mangiato due uova e del pane che la moglie gli aveva fatto arrivare quasi clandestinamente. Così sono passate le ore in questa attesa spasmodica. Alle 19,40 i giudici avevano fatto sapere che la sentenza era stata di assoluzione, sia pure con formula dubitativa. La notizia, fuori dal Palazzaccio, s'era sparsa con la rapidità del fulmine sin sulla piazza di fronte dove s'era riunita una gran folla (due mila, tre mila persone) di Primavalle, di cittadini, di operai.

Sembravano impazziti dalla gioia, come se la notizia riguardasse un loro familiare; sembrava si fossero tolti di dosso, tutto ad un tratto, un grosso incubo. Applaudivano, urlavano: «Viva Egidi, viva Egidi».

...pallido ed abbastanza emozionato.

Ai molti che gli si affollavano intorno ha detto: «Siete stati voi a fare assolvere Egidi!».

Ancor più clamorosa è stata l'accoglienza che la folla ha fatto all'avvocato Salminci: calmo e sereno se ne usciva, circondato da un piccolo gruppo di suoi amici e di giornalisti da Palazzo di giustizia cercando di evitare la folla. A chi ha gridato: «Evviva Salminci», egli ha signorilmente risposto: «Evviva la Giustizia». Avrebbe voluto, forse, andarsene per i fatti suoi. Ma gli è stato assolutamente impossibile.

Intanto, per via Vittoria Colonna, lo strillone di un giornale della sera andava sbandierando il foglio su cui era già stampata a caratteri cubitali la notizia: la gente s'affollava intorno a lui perchè, non paga di avere, appreso a voce la sentenza voleva leggerne i particolari.

Pochi minuti dopo le ventidue, Lionello Egidi, ridiventato praticamente un uomo libero, ha varcato con un passo incerto, quasi non credesse a quel che era accaduto, il portone del commissariato di Trionfale. Un attimo e poi si è trovato di fronte l'avvocato Marinaro, suo difensore, e uno stuolo di giornalisti e fotografi.

Altra breve corsa in macchina sino allo studio dell'altro suo difensore, avvocato Salminci...

...questa folla rumorosa, mentre il traffico in piazza Cavour era completamente bloccato.

Sembrava, dopo dieci minuti, che tutto s'andasse quietando, quando c'è stato chi, tra la folla, ha riconosciuto uno degli avvocati difensori — l'avvocato Marinaro — che usciva dal palazzo, diretto alla propria auto. E' stato circondato ed applaudito: egli era...

...ci. Sentiva il bisogno di ringraziarlo, di abbracciarlo per esprimere così la sua riconoscenza a chi gli era stato vicino nella lotta con l'entusiasmo di un giovane.

Poi via a Primavalle a riabbracciare la moglie.

Ha fatto le scale a quattro a quattro; e pianto sulla porta di casa si è inginocchiato e ha baciato piangendo la so...

...glia. Poi ha cominciato a chiamare: «Teresa, Teresa, figlio mio»;

Dall'altra parte silenzio assoluto. Non c'era nessuno, chè la moglie, non credendo lo rilasciassero nella serata, era andata in casa della cognata. Allora via verso l'altra mèta. Ma a metà strada una macchina ha incrociato quella dove era stato accolto Egidi. Una fermata: moglie e marito si son trovati l'uno nelle braccia dell'altro. In linea d'aria si era sì e no a duecento metri dal posto dove fu uccisa o comunque venne trovata uccisa Annarella.

E il figlio? Il figlio dormiva dalla sorella; nuova corsa fin lassù a Monte Mario e finalmente Lionello Egidi si è trovato a casa sua. Mentre gli preparavano la cena, ha trovato qualcuno che gli metteva in mano una fisarmonica: erano ventidue mesi che sognava il momento di poterla suonare nuovamente.

Quali sono le sue intenzioni? Glielo lo hanno chiesto. Una domanda un po' imbarazzante in certe condizioni. «Innanzi tutto — ha spiegato, — debbo ricorrere in appello, contro la sentenza, per avere l'assoluzione più ampia. Va bene che già ha ricorso il P. G., naturalmente con intenzioni del tutto opposte alle mie. Poi debbo trovar lavoro: qualunque esso sia, e spero che qualcuno mi vorrà ancora. In fondo ero un discreto giardiniere. Infine spero di dimenticare il più presto possibile quel che mi è capitato: e non è facile. Solo auguro a quelli della «Mobile» che Dio faccia loro passare quel che essi hanno fatto passare a me».

E così si è conclusa la vicenda. Nessuno forse si è ricordato, nell'ansia e nell'euforia del momento, che rimane ancora, e più grave, un interrogativo dopo questa sentenza: chi, e dove si trova l'assassino di Annarella? g. g.

Interrogazioni alla Camera

Roma, sabato sera.

Conclusosi ieri sera il processo, il «caso Egidi» diventerà presto materia politica. Già alla Camera è stata presentata una interrogazione di tre deputati socialdemocratici, e certo altre ne seguiranno, sicchè è da prevedersi al riguardo una vera e propria discussione parlamentare. E' vero che il difensore di Egidi, l'avv. Salminci, ha dichiarato che presenterà appello perchè il suo patrocinato venga assolto con formula piena, e che altrettanto farà il Procuratore Generale che ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, ma i fatti emersi dal processo rimangono e la posizione della polizia non ne esce rafforzata.

Il Consiglio dei ministri convocato per lunedì

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per dopodomani, lunedì, alle 10.

...lavoro». Ben venga anche questa nuova collaborazione fra i due popoli amici. Ma forse qualcosa di più si potrebbe fare per i nostri disoccupati proprio in quei Paesi ricchi come l'America e l'Inghilterra, che invece tengono pressochè barricate le porte alla manodopera straniera.

De Nicola riprenderà martedì la sua attività alla presidenza del Senato, dopo un mese che l'aveva interrotta. Un mese dunque è stato perduto fra recriminazioni, malintesi, polemiche, sollecitazioni? Niente di tutto questo.

Anche se non si conoscono con precisione i motivi che determinarono il gesto di De Nicola (e forse non si conosceranno più) è evidente che il Presidente del Senato, che si è sacrificato con la sua consueta abnegazione e passione durante il tempo che ha diretto i lavori a Palazzo Madama, ha inteso protestare verso quel sistema invalso in Parlamento di prendere ogni cosa sotto gamba, di tenere in non cale i lavori legislativi, di non assistere alle sedute per le quali si è, invece, firmato il libro delle presenze.

A sua volta, l'accettazione dell'invito rivoltogli dai suoi senatori, significa che De Nicola ripropone nuovamente, e con rinnovata energia, le stesse premesse che gli avevano consigliato di accettare l'elezione a presidente del Senato. Egli si propose allora di dare, attraverso una differenziazione della Camera Alta, nuovo vigore e maggiore snellezza al Parlamento italiano, che attualmente risulta appesantito...

Le Borse oggi

A TORINO

...rimanto sono stati assorbiti con la massima facilità.

Degno di rilievo il contegno della Fiat che, rimasta in posizione di attesa per tutta la seduta, parte improvvisamente nel dopoborsa arrivando fino a 490, fra larghissimi scambi anche per prossimo.

Equilibrati i redditi fissi.

Dollaro USA 624,00; dollaro canadese 632.

Ecco i prezzi: Generali 7340; Fibre 3005; Viscosa 2535; Finsider 632; Montecatini 941; Ansaldo 300; Centrale 6360; Fiat 484; Nobiolo 15,50; Edison 1969; Sip 1105; Unes 425; Romana Zuccheri 742; Anic 190; Saffa 834; Italgas [illegible]; Rumianca 72,75; Burgo 6565; Italcementi 6705; Pirelli 1006,50; Pirelli e C. 980; Terni 272.

La settimana si chiude con un mercato particolarmente robusto, animato da una spinta energica di compere. Ottimo il comportamento delle Stet; le Monteponi risultano robuste sui prezzi di ieri, mentre le Sip guidano il comparto degli elettrici allo svolgimento di una improvvisa energica ripresa.

Dopoborsa dapprima stagnante, poi animato da una improvvisa e vigorosa corrente di compere sulle Fiat che spaziano su un notevole miglioramento, ridestando un contenuto di robustezza nell'intero mercato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 632.

A MILANO

La risposta premi si è conclusa con il ritiro di tutte le partite prenotate, eccezione fatta per Stampati, Fibre e Gas. Riunione assai bene intonata. Malgrado l'imminenza dei riporti, la quota non ha registrato alcun sintomo di pesantezza. I realizzi di alleggerimento...

ANCHE I DUE PRIMI SPOSI MORTI MISTERIOSAMENTE

ANCHE I DUE PRIMI SPOSI MORTI MISTERIOSAMENTE

Fa uccidere il terzo marito dando ai sicari 200 mila lire

Cassino, sabato sera.

Luce completa è stata fatta su un fosco delitto consumato a Cervaro il 26 novembre dello scorso anno. I carabinieri hanno infatti tratto in arresto l'esecutore materiale e i mandanti dell'uccisione di Giovanni Biondi, di 66 anni.

Il cadavere al momento del ritrovamento presentava numerose ferite alla testa prodotte da corpo contundente. Trascorsero alcuni giorni prima che le indagini eseguite dai carabinieri di Cassino giungessero a qualche risultato positivo. Alcune persone venivano nel frattempo fermate e tra queste anche il ventitreenne Giuseppe Carcone, il quale ha finito per confessarsi autore del delitto indotto a ciò per guadagnarsi le 200 mila lire promessegli dalla moglie dell'ucciso quale ricompensa per l'assassinio.

Costei, Angela Di Camillo, di 59 anni, arrestata a sua volta, ha permesso di accertare che anche un altro pregiudicato, tale Federico Di Mascio, aveva partecipato materialmente al delitto e che lo stesso genero del Biondi aveva istigato i due.

Sembra che la moglie abbia provocato l'uccisione del marito per sbarazzarsi di lui e potersi trasferire e sistemare a Roma con una figlia. I carabinieri hanno ora esteso le loro indagini sulle morti dei due precedenti mariti della Di Camillo deceduti anch'essi in circostanze misteriose.

L'ammiraglio americano Lynde Mac Cormick, comandante delle forze navali atlantiche.

La furia suicida d'una alessandrina

Alessandria, sabato sera.

Un'impressionante tentativo di suicidio è avvenuto nella frazione Gavonata di Cassine in territorio di Alessandria. La casalinga Caterina Bongiovanni di trent'anni, moglie dell'agricoltore Domenico Clerici di trent'anni, approfittando della momentanea assenza del marito e riposto nella culla il bambino di circa un mese, colta da improvvisa pazzia ha cercato di togliersi la vita colpendosi ripetutamente al capo con una roncola. Grondante sangue la donna afferrava poi una fune e correva nella stalla per impiccarsi ma la corda si spezzava. La disgraziata, allora, si gettava a capofitto nel pozzo del cortile.

Richiamato dai vicini accorreva il marito. Sceso nel pozzo riusciva a liberare la poveretta, intirizzita.

Un medico, prontamente intervenuto, l'ha salvata dai sintomi di assideramento. Guarirà delle ferite fra un paio di mesi, salvo complicazioni.

Il tragico episodio, a quanto si afferma, è conseguenza di una difficile maternità. Anche nel febbraio del '48 quando dette alla luce il suo primo bimbo, la Bongiovanni improvvisamente aveva cercato la morte recidendosi cinque tendini dell'avambraccio sinistro. Anche allora venne strappata alla morte all'ultimo momento.

ULTIME DI SPORT

Karl Hansen non va con la Juventus a Como

I tecnici della Juventus, per sostituire Muccinelli, hanno deciso di non affrettare il rientro di Karl Hansen. Questi non si recherà domani a Como. Oltre alla squadra di domenica scorsa andranno Bicocchi e Parola. Quest'ultimo sarà quasi certamente ala destra.

La linea del Gottardo bloccata da un incidente

La rottura dell'asse di un vagone merci fa deragliare un convoglio ferroviario

Milano, sabato sera.

Stamane, poco prima dell'alba, un grave incidente ferroviario si è verificato a pochi chilometri dalla stazione di Cucciago per cui la linea ferroviaria del Gottardo è rimasta bloccata ed il traffico internazionale completamente sospeso.

Un lungo convoglio merci, partito da Milano per la Svizzera, era uscito dai binari mentre viaggiava a velocità normale: la deviazione è stata causata dalla rottura dell'asse di uno dei carri francesi (il convoglio era composto di vagoni italiani, svizzeri e francesi) per cui questo si rovesciava trascinando il resto del treno fuori dal binario ed ostruendo non solo il binario di corsa del treno ma anche l'altro.

Da Milano e da Como partivano carri attrezzi con molto personale specializzato. I lavori di ripristino della linea non sono ancora ultimati. Si spera, comunque, di potere riattivare il traffico in giornata. Diversi carri sono andati completamente distrutti.

Il pronto intervento dei mezzi e del personale di soccorso, è valso ad impedire che altri treni in arrivo da Milano, potessero scontrarsi con il merci per metà deviato.

Non si lamentano vittime, quasi tutti i frenatori trovandosi, al momento del sinistro, nella prima parte del treno, quella rimasta indenne.

Pauroso incidente ad un'autocorriera

Panico ma nessuna vittima

Alessandria, sabato sera.

L'autocorriera Alessandria-San Salvatore, giunta stamane nei pressi di Lu Monferrato, causa il terreno gelato è sbandata inclinandosi verso la scarpata e ostruendo l'intera sede stradale. Molto panico fra i numerosi viaggiatori, ma nessun danno. Vi è stata poi una interruzione della circolazione per oltre tre ore.

CRONACA CITTADINA

I carbonizzati di Savigliano

I resti della macchina incendiatasi in seguito ad uno scontro con un autocarro sulla provinciale Bra-Marene. Nella sciagura, avvenuta nel pomeriggio di ieri, hanno trovato la morte il commerciante Michele Ghione e i coniugi Giovanni e Teresa Galfrè, tutti di Saluzzo. Inutili sono riusciti i tentativi per soccorrere i tre poveretti, rimasti prigionieri delle fiamme; i loro corpi sono stati estratti carbonizzati e, dopo essere stati composti all'ospedale di Marene, vennero trasportati a Saluzzo dove si preparano imponenti funerali (foto Gino)

OPERAZIONE AVVENUTA IERI: ERA RICERCATO DAL 1945

Arrestato l'assassino di un bimbo di otto anni

E' un ex-tenente della decima mas già condannato in contumacia a trenta anni - Anche un operaio ucciso ed abbandonato per simulare il suicidio

I carabinieri sono riusciti, dopo sette anni di ricerche, ad arrestare un individuo già condannato in contumacia dalla nostra Corte di Assise a 30 anni di reclusione per duplice omicidio. Si tratta di tale Angelo Sereni di Settimio, di 25 anni, da Firenze, ex-tenente della X Mas, domiciliato a Torino dal 1942 al 1945. Dopo la Liberazione egli era fuggito, riuscendo a sottrarsi a tutte le indagini e a raggiungere la Sicilia. Fu appunto in questa regione, in un piccolo paese della provincia di Catania, che il Sereni venne catturato negli scorsi giorni, per un caso quasi fortuito, su esecuzione del mandato di carcerazione da cui era colpito. L'ex-tenente non ha opposto resistenza; ha affermato di non essere mai stato al corrente del procedimento che era stato iniziato e concluso nei suoi confronti.

Il Sereni è accusato di uno dei fatti più drammatici e gratuiti della guerra di liberazione. Non fu un episodio di lotta, né di rappresaglia; ma un avvenimento privo di senso: una azione folle e sanguinaria, senza alcuna spiegazione, neppure apparente. Il Sereni — si afferma nella sentenza — comandava un gruppo di militi della X Mas che il 28 giugno 1944, verso sera, transitava per Alpignano. L'autista dell'autocarro sul quale gli uomini si trovavano, gli segnalò di aver scorto in una via laterale un ciclista pedalare a tutta velocità. Il criminale, per comando del tenente, invertì subito la direzione. Ecco, in una delle vie di Alpignano era effettivamente un uomo che procede veloce sulla sua bicicletta. L'ufficiale gli gridò di fermarsi, dal suo posto. Allora dal camion partono proiettili di moschetto e di mitra. Il ciclista cade ferito: viene tratto in arresto e identificato nell'operaio Luigi Massa, un padre di famiglia che si occupava solo ed esclusivamente dei suoi affari.

Purtroppo però la sparatoria ha provocato anche un'altra vittima, ancor più innocente: il bambino Sergio Borello, di otto anni. Il poveretto giocava con la sorellina di sei anni davanti alla porta di casa. Colpito al petto cadde in terra, morto nell'istante. La bimba è rimasta illesa quasi per miracolo. I militi della X Mas — si narra nella sentenza di condanna — non si preoccupano della piccola vittima. Gettano brutalmente il Massa ferito sul camion e si allontanano in fretta prima che arrivi gente.

All'alba del giorno seguente l'operaio viene trovato cadavere sulla gradinata del duomo di San Giovanni, in via Venti Settembre. Accanto alla salma, presso la mano destra, c'è una rivoltella. Il simulato suicidio non inganna nessuno. Ad Alpignano tutti conoscono l'accaduto e nei giorni della liberazione, infatti, viene presentata una circostanziata denuncia che porta poi al processo celebratosi davanti alla nostra Corte d'Assise speciale nell'agosto del 1947.

La nuova Borsa merci inaugurata stamane

Il sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio on. Carcaterra ha presenziato stamane, con le autorità cittadine, all'inaugurazione della Borsa Merci, quale centro di affari aperto a tutte le categorie del Piemonte. Durante la cerimonia è stato insediato il Comitato di vigilanza della Borsa stessa.

Venti commercianti truffati da una donna

E' stata arrestata stamane dai carabinieri di Chieri Maria Castellardi in Pautasso fu Francesco di anni 45 già abitante in via Montebello 8. Nei suoi confronti è stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore dottor Lanardi per una truffa di circa 700 mila lire compiuta in diverse riprese ai danni di venti commercianti cittadini, fra cui Francesco Braida, Maria Manfredi, la ditta Scopas e Alciati e il negozio di Maria Rosa Storero. Per compiere i suoi raggiri la donna si servì spesso del nome di una cugina benestante.

I fantomatici palloncini

Spruzzata di neve iermattina a Ivrea

Le previsioni dei meteorologi hanno ricevuto un fiero colpo: non solo la neve annunciata non è venuta, ma il tempo ha sfoderato una serie di giornate smaglianti, quasi un anticipo di primavera. Fino a quando durerà questa situazione eccezionale? Visto che gli scienziati non sempre l'azzeccano, non resta che fidarsi della tradizione: e questa ci dice che le immancabili giornate della merla si ripercuoteranno nel grado inverno, con giornate buie e temperature rigide.

Per la verità, un po' di neve nei giorni scorsi c'è stata. Se non proprio nella città, nel cui cielo sono stati lanciati i fantomatici palloncini, almeno in provincia. Ad Ivrea, per esempio, ieri mattina alcuni hanno notato una spruzzatina bianca su campi ed alberi, che è poi scomparsa al primo sole. Merito, o colpa, dei palloni, o semplice effetto della situazione meteorologica? Tutto lascia credere che quest'ultima sia la vera causa della novità, tuttavia c'è chi dice di aver visto i fantomatici palloncini volare sulla zona. Non è possibile il controllo di questo particolare, ad ogni modo bisogna ammettere che l'esperimento dei palloncini sarebbe molto più convincente se eseguito, per modo di dire, in piena estate, durante la canicola. Sostenere che d'inverno nevica è un po' come far cader la pioggia quando c'è il temporale.

TRAGICO SUICIDIO NEL GIORNO DEL COMPLEANNO

Una sposa si getta dal 4° piano

Il folle volo stanotte in piazza Montebello - Un'altra giovane si avvelena

Virginia Del Grande Cinelli

Una giovane donna si è uccisa questa notte, lanciandosi da un balcone del quarto piano. E' la seconda volta in pochi giorni che un suicidio viene compiuto in questo orribile modo, e sempre nelle prime ore del mattino.

Questa volta la vittima è una giovane sposa: Virginia Del Grande in Cinelli, abitante in via Torino 8, che proprio oggi compiva 25 anni. La Del Grande si era sposata quattro anni addietro; il marito è operaio e la donna lavorava in una maglieria. Sembra che le sue condizioni di salute in questi ultimi tempi non fossero buone. Tre giorni fa si presentò al lavoro per l'ultima volta: si era [illegible] licenziata. Tornò a casa e non volle più uscire. Aveva crisi di pianto e nessuno poteva consolarla. Ma ieri sembrava essersi tranquillizzata ed aveva accettato di venire ad alloggiare, almeno temporaneamente, nell'abitazione della sorella Domenica, in piazza Montebello 33, che ha 27 anni ed è pure sposata. La Del Grande pareva ieri sera perfettamente normale; verso le undici aveva salutato i familiari e si era ritirata a dormire in camera da pranzo, dove, sul divano, era stato allestito provvisoriamente un letto.

La notte passò tranquilla e silenziosa. Solo verso le 3 la sorella Domenica udì qualche rumore provenire proprio dalla camera da pranzo: pensò che la giovane si sentisse male e si alzò per portarle aiuto. Nella camera da pranzo tutto era buio. Una folata di aria fredda la avvertì che la finestra, che dà sul balcone, era aperta. Un orribile pensiero la colse. Si precipitò al balcone, guardò in basso: la sorella era laggiù, stesa sul selciato della piazza, immobile. Alla tenue luce di un lampione si poteva vedere una macchia scura allargarsi attorno al corpo.

Subito accorse gente, qualcuno chiamò un medico e la Celere. Niente si poteva fare: la sventurata era deceduta all'istante, sfracellandosi a terra dopo il terribile volo di circa 25 metri. Si ignorano i motivi del folle gesto. La P. S. Vanchiglia ha aperto una inchiesta sul fatto.

* Un'altra giovane donna ha tentato stanotte verso l'una di suicidarsi ingerendo una forte quantità di permanganato. Si tratta di Lucia Piazzati di anni 21 abitante in via Basilica. Pare che la sventurata abbia tentato il suicidio perchè da tempo ammalata. I sanitari dell'ospedale S. Giovanni, dove veniva ricoverata, si sono riservati la prognosi.

La sventurata Lucia Piazzati assistita dalla sorella

Esplosione in un orto

Una violenta esplosione è avvenuta in via Verolengo 136, in un orto di proprietà di Savino Pagano. Fortunatamente in quel momento non vi era alcuno nei pressi e l'ordigno non ha causato nè vittime nè danni. Si presume, secondo le indagini della polizia, che si tratti di un congegno di guerra, abbandonato nel posto da tempo ed esploso per autocombustione, dovuta al fatto che l'ammasso si trovava in un cumulo di letame in fermentazione.

Due ladri arrestati nella fabbrica Veglio

Due ladruncoli sono stati arrestati questa notte dagli agenti del commissariato di P. S. di Madonna di Campagna. I due sono: Pietro Bessolo, di 18 anni, abitante in via Lucento 87, e [illegible] Vasco, di 18 anni, abitante in via Lucento 66. Si erano introdotti, con il favore delle tenebre, nello stabilimento metallurgico Veglio, in via Druent. Non erano riusciti che ad impadronirsi di un filo di rame, quando furono disturbati da rumori sospetti: allora scavalcarono in gran fretta il muro di cinta per darsi alla fuga. Andarono a finire, invece, fra le braccia del custode dello stabilimento. Gli agenti di Madonna di Campagna provvederanno, poco dopo, a portarli in commissariato.

Il Comitato prezzi

Il Comitato provinciale dei prezzi si riunisce nel pomeriggio per discutere la questione del prezzo del pane.

46 mila proprietari

Nei locali dell'Ufficio tecnico erariale di corso Vinzaglio n. 8 sono esposti da martedì gli atti di formazione del nuovo catasto urbano che riassume i lavori di riclassificazione di tutti i fabbricati cittadini conclusa nello scorso dicembre.

La pubblicazione interessa circa 46 mila persone: cioè tutti i proprietari di immobili della nostra città. L'ufficio spedisce in media 800 cartoline al giorno agli intestatari degli immobili per invitarli individualmente al controllo. Gli interessati (agli uffici hanno anche accesso coloro che non sono stati avvisati) devono constatare se i loro fabbricati sono stati esattamente classificati. Questo controllo riesce per i proprietari particolarmente interessante perchè il calcolo della consistenza, della rendita catastale e della relativa imposta sarà diverso per le varie categorie.

Gli uffici catastali sistemati al secondo piano della «Scala E» non accessibile da corso Vinzaglio 8 che da via Guicciardini 8 sono aperti dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. I registri del nuovo catasto rimarranno a disposizione degli interessati sino al 15 marzo. In quattro giorni si sono presentate sinora 1814 persone. I reclami ammontano a 238.

GIUDICATO PER DIRETTISSIMA UN FALSO TESTE A DIFESA

Un colpo di scena al processo Valsoaney

L'ex-commissario prefettizio di Ronco Canavese accusato della morte di un partigiano

Il processo a carico di Giovanni Valsoaney, ex-commissario prefettizio repubblichino di Ronco Canavese è ripreso stamani davanti alla Corte di Assise di primo grado con l'interrogatorio del teste Felice Biasco fu Salvatore, commerciante, residente a Cuorgnè in via Cesare Battisti. Nell'aula dove si teneva l'udienza si è notata subito una certa tensione. Poco dopo è avvenuto un colpo di scena: il testimone è stato arrestato per falso e giudicato per direttissima.

Come abbiamo già narrato nell'edizione di mercoledì, giorno in cui si iniziò il processo, il Valsoaney deve rispondere di concorso in omicidio nella persona del giovane partigiano Domenico Bertinatti. Nella sentenza della Corte d'Assise di primo grado si affermava che il Valsoaney aveva avvertito i tedeschi dell'arrivo del Bertinatti alla stazione di Cuorgnè: in questo modo il giovane veniva catturato e ucciso.

Nel nuovo dibattimento — dopo che la Cassazione annullò la decisione dei primi giudici ordinando la revisione del processo — i genitori della vittima e in particolare il padre, Provino Bertinatti, hanno dichiarato di aver appreso da Felice Biasco che il Valsoaney si era portato espressamente al Comando tedesco per prospettare la necessità di arrestare un partigiano alla stazione di Cuorgnè, affermando di essere deciso a svolgere personalmente l'incarico. «Per rendere più efficace la sua proposta aveva estratto dalla tasca una bomba a mano».

Stamani invece il Biasco ha modificato il suo racconto, dichiarando di essersi trovato nell'anticamera del comando tedesco e di aver visto e udito, con il Valsoaney, ma l'interprete germanico rivolgersi in italiano a due militari tedeschi invitandoli a recarsi alla stazione per procedere all'arresto di un partigiano.

A questo punto il Procuratore generale Bile Gentili ha chiesto il confronto tra il Biasco e il padre della vittima. Ciascuno ha ribadito la propria deposizione. E' stato allora introdotto un terzo teste: Fiorenzo Toscano. Anche questo ultimo udì nei locali della cooperativa di San Giorgio Canavese il 16 novembre '44 il Biasco che affermava di essere stato presente all'incontro del Valsoaney con i tedeschi, cui il primo propone l'arresto del Bertinatti.

La Corte (Pres. Aubert, Cancelliere Terminelli) su richiesta del rappresentante dell'accusa dichiarava in arresto il teste Biasco, sotto imputazione di falsa testimonianza. Il processo a carico del Valsoaney è stato momentaneamente sospeso, per esaminare il caso del Biasco, assistito dall'avv. Levi.

Le denunce delle industrie per la Ricchezza Mobile

L'Intendente di Finanza avverte che il Ministero delle Finanze ha consentito l'accettazione, senza la applicazione di penalità, entro il 31 marzo '52 delle dichiarazioni che i datori di lavoro devono presentare agli uffici delle imposte agli effetti della tassazione di conguaglio dell'imposta di R. M. cat. C2 '51. Ove il datore di lavoro abbia diverse sedi o stabilimenti posti in circoscrizioni di diversi Uffici delle imposte, è tenuto a produrre altrettanti separati elenchi. L'elenco deve pure essere presentato per gli operai i cui compensi abbiano superato per l'anno '51 le 600.000 lire.

Attraverso i vetri il cadavere del suicida

Aperti i rubinetti del gas lo sventurato predispose ogni cosa per i suoi funerali, poi si sedette al tavolo e attese la morte. Gli inquilini lo scorsero dalla finestra: pensarono che si fosse addormentato (Foto Moisio)

Un uomo si è tolto stamane la vita avvelenandosi col gas in una cameretta di via Borgo Dora 33. Il suicida, l'impiegato Angelo Magone, di 55 anni, è stato rinvenuto cadavere dai coinquilini verso le ore 7,30, tre ore circa dopo la sua morte. I casigliani erano stati messi in allarme da un forte odore di gas proveniente dall'alloggio del Magone. Dapprima avevano bussato, ma senza ottenere risposta. Eppure qualcuno c'era in casa: infatti attraverso la finestra a vetri che dà sul ballatoio si scorgeva nettissima la sagoma di una persona seduta a un tavolo, con la testa reclinata sopra, come se dormisse.

Presentendo una disgrazia, alcuni forzavano la porta ed entravano nella modesta stanzetta. I loro timori non erano infondati: la camera era invasa dal gas che scorreva dal rubinetto lasciato aperto e il Magone era ormai morto. Sul tavolo un biglietto non lasciava dubbi di sorta: il poveretto si era ucciso perchè — come ha lasciato scritto — «la vita non ha nessun scopo per me e preferisco intraprendere un viaggio verso l'ignoto che forse può riservarmi ciò che mi ha negato la Terra». Accanto a questo breve testamento erano diligentemente allineati tutti i suoi documenti e, tra l'altro, la ricevuta del contratto di cremazione. Prima di abbandonare il mondo, il Magone aveva voluto lasciare ogni cosa in ordine, predisponendo perfino per i suoi funerali.

Echi di cronaca

SPETTACOLI

PASSATEMPI

FASNO DI RE

DEL	RIC	LA	RIC	MEN
CO.	ZA	CHEZ	TE	RA
PO	VE	PER	PE	VE
DEL	RO	DE	SO	BI
IO	AP	L'	A	SO
PE	TI	VE	RE	GNA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalle maiuscole, ricavare una frase di Rivarol.

Soluzione del giuoco precedente — La frase celata: 1. abBONaTA; 2. EQUAtore; 3. SIBELius; 4. oLEZZAre: «Bontà è quasi bellezza».

Cine Club Universitario — La proiezione delle cinque comiche di Chaplin tra cui Charlot campione e Charlot al music-hall sarà ripetuta domattina alle 10,15 al cine CGR.

Centro universitario teatrale. — Oggi, alle ore 17, nell'Aula Magna di via Principe Amedeo 8, lettura de «La Pace», di Aristofane.

LA SETTIMANA IN BORSA

In vista dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Nè l'approssimarsi dei riporti, nè i giustificati realizzi di beneficio, nè qualche pressione esercitata da un diffuso scoperto, sono riusciti finora ad ostacolare seriamente il cammino del mercato in questa prima tappa della campagna dei dividendi.

Su quali elementi riposa la fiducia che anima la ripresa? Benchè lo abbiamo già accennato non guasterà ripeterlo, per ragguagliare le osservazioni ed i rilievi colla realtà che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. In primo luogo, l'esercizio 1951 è stato complessivamente vantaggioso per parecchi settori, e superiore a quello del 1950, favorito dal secondo semestre la ripresa, ma aggravato da un primo semestre assai pesante.

Altro elemento favorevole è la relativa larghezza delle disponibilità liquide. Oltre all'aumento dei depositi, lo comprovano il contegno dei titoli a reddito fisso, vivamente domandati, e l'andamento delle sottoscrizioni al Prestito della Solidarietà, superiori ad ogni più ottimistica aspettativa. In una parola, vi è del risparmio o almeno del denaro in cerca di investimenti.

Terzo fattore è la leggerezza tecnica del mercato. Durante l'ultimo trimestre dell'anno scorso gli operatori differenziali, resi attenti dalle amare esperienze, sono andati estremamente cauti nell'assumere impegni. In tal modo si sono trovati leggeri all'inizio della campagna, e tali desiderano di rimanere, perchè sanno agevolmente uscire o alleggerirsi non appena la situazione lo consenta.

Durante la settimana, oltre ad un sostanziale sviluppo dei motivi già abbozzati in precedenza sui settori siderurgico, metallurgico e minerario, è da segnalare il ricupero del comparto tessile, le cui possibilità di ripresa avevamo previsto. Inoltre gli elettrici hanno proseguito con calma e ponderazione il lavoro di adeguamento alle presenti possibilità di reddito, in seguito all'aumentata produzione di energia nel 1951. Tale lavoro è apparso più accentuato sulle Edison, Orobia, Valdarno, Romana e S.M.E. Anche i titoli del settore immobiliare beneficiano di plusvalenze ampiamente giustificate dall'aumento degli affitti andato in vigore col primo gennaio. Infine il gruppo telefonico, la cui liberalizzazione era già nell'aria, ha cominciato a raccogliere proprio ieri i primi guadagni.

Alla vigilia delle proroghe il panorama borsistico si presenta dunque assai tranquillante. Prima di azzardare previsioni sul futuro comportamento del mercato sarà bene attendere il vaglio dei riporti che saranno stipulati lunedì.

e. c.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari all'Ospedale Mauriziano il 17 c. m.

Esperanza Consolla Perez Andreu Ved. Dr. Luigi Mossa

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Tito colla moglie e figlio; dott. Alessandro, Mario e Carlo.

NEL MONDO DEL CINEMA

Rascel indossa un cappotto di riguardo

Uno dei più bei racconti dell'Ottocento, *Il cappotto* di Gogol, sta per essere portato sullo schermo ad opera di un regista il cui nome è garanzia di preparazione e serietà: Alberto Lattuada. E', se si vuole, un disegno ambizioso: ma il nostro cinema, segnatamente quello comico, ha un urgente grandissimo bisogno di disegni ambiziosi che lo avolgano dalle rancide, immote, commercialissime formule che conosciamo. Il protagonista del film sarà Renato Rascel: ottima scelta. Nel recente *Napoleone* quest'attore ha già offerto un discreto saggio delle sue possibilità o, meglio, ha lasciato intravedere quale ottimo partito, un regista di gusto, in un film d'impegno, avrebbe potuto trarne. Del resto il nostro cinema abbonda come pochi di talenti e di maschere comiche: il punto è che li impiega frettolosamente e male. Benvenuta dunque l'occasione, come pare sia questa: *Il cappotto*, [illegible] liberamente tratto dal racconto di Gogol.

Perchè appunto di un libero adattamento si tratta (autori della sceneggiatura sono Zavattini, Lattuada, Prosperi, Curreli, Corsi e Malerba): la vicenda, anzichè in Russia, si svolge in Italia. Ne richiamiamo qui le linee essenziali, per chi non avesse ancora letta (ma la legga subito) la famosa novella.

In una piccola città italiana del Nord, un modesto impiegato, scritturale o copista del Municipio, Carmine De Carmine, conduce la sua modesta e stentata vita, attratto dall'unica gioia del suo lavoro. La sua modesta posizione lo costringe alla più semplice vita, ad una parsimonia che è quasi strettezza. Egli è costretto, da un complesso di circostanze, a ricorrere a un sarto per farsi accomodare il suo cappotto ormai logoro e non più assolutamente buono a difenderlo dai rigidi freddi del Nord. Ma il sarto si rifiuta energicamente di toccare l'indumento. La padrona della camera mobiliata, presso la quale dimora Carmine, fa opera di persuasione perchè egli risolva di farsi un cappotto nuovo. Il sarto preme anche lui nello stesso senso, ma Carmine nicchia; nicchierà fino a quando la sua dirimpettaia, la bella Caterina, da lui spesso vagheggiata dietro i vetri della finestra, incontratolo per la strada e scambiatolo per un mendicante, non gli avrà fatto l'affronto di dargli l'elemosina.

Carmine decide improvvisamente di farsi il cappotto nuovo e si reca dal sarto a farsi prendere le misure. Quindi torna in ufficio, dove i suoi colleghi, che spesso si divertono a schernirlo per il suo carattere e la sua trascuratezza, avendo saputo la gran nuova del cappotto, vorrebbero, a spese sue s'intende, fargliela «bagnare». Il buon Carmine si schermisce debolmente, ma ecco il segretario generale del Municipio, un tronfio funzionario inutile, farsi avanti ad invitarlo ad una festicciuola che si terrà quella sera stessa in casa sua e alla quale interverrà il sindaco in persona. Costesto sindaco è un personaggio fastidiosamente superbo e vanesio, che ha l'ambizione di fare eseguire costosi e spropositati lavori di scavo alla periferia della città, dove è voce siano residui o tracce di antichi monumenti. Ridicola smania archeologica, che distoglie l'attenzione del sindaco e dei suoi collaboratori dai normali e urgenti problemi che interessano gli amministrati. Veramente il sindaco è anche distratto da una relazione clandestina con Caterina, la procace dirimpettaia del De Carmine, dalla quale quest'ultimo si sente attratto, non sapendo che è l'amica del grande personaggio. Ha il sindaco una figliola meno che ventenne, legata da tenero amore con un giovane e umile impiegato dell'archivio municipale: il padre, come sa di questo idillio, vi si oppone recisamente. Ed eccoci alla festa alla quale Carmine si reca munito di una supplica che gli è stata affidata da un disgraziato vecchietto, la cui pratica assistenziale s'è arenata presso i burocratici e distratti uffici del Municipio. Per quanto Carmine faccia, il sindaco non vuol sentire nulla del caso del vecchio e respinge la supplica. Finita la festa, seguendo a distanza Caterina che rincasa anche lei, Carmine s'allontana dalle vie battute, e in una strada secondaria e male illuminata, è aggredito da un ladro e spogliato del cappotto nuovo. Disperato Carmine si rivolge al sindaco perchè lo aiuti nella ricerca del cappotto; ma quello, in malo modo, lo caccia via. E Carmine, a causa del freddo, si ammala e muore.

Proprio quando arriva in città un importante personaggio in occasione della cerimonia inaugurale degli scavi, la fantasima del povero Carmine appare al sindaco, che appena rimesso dalla paura, ha una grave crisi di coscienza. Insomma, da quella bestiaccia che era, diventa umano: ritorna alla sua famiglia, accetta per genero l'umile impiegato dell'archivio, rompe i legami con la Caterina, si ricorda del vecchio della supplica, rinuncia alle sciocche pretensioni archeologiche, si dedica con scrupolo e serietà al suo lavoro di sindaco. Il suo animo è illuminato da una nuova bontà, frutto del sacrificio del povero Carmine, il cui fantasma, placato, si dissolve nell'azzurro.

Accanto a Rascel, nella parte del protagonista, vedremo Yvonne Sanson (Caterina), Giulio Stival (il sindaco), Antonella [illegible] (Vittoria, sua figlia), Giulio Cali (il sarto), i Tre Bonos (tre vicini di casa) e altri più o meno noti attori, chè le parti sono parecchie. *Il cappotto* è un film di concerto.

l. p.

Rascel in una scena de «Il cappotto»

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una famiglia veneta portata sulle scene

"Semo salvi, Amelia,, tre atti di Elia Lockmann

Milano, sabato sera.

In un piccolo paese del Veneto viveva la quieta e serena famiglia dei Grift: contadini attaccati alla loro terra, alle loro abitudini, alle gioie della loro tranquilla e onesta vita, alla pura e umile, ma anche grande, semplicità di costumi. Domenico, il maggiore, il più tenace e appassionato dei fratelli, il più profondamente radicato a quelle zolle, poi Attilio e Filippo e Carlo.

Ma un bel giorno questi ultimi tre decidono, invaghiti dalla vita cittadina, di abbandonare la casa e il primo vuol andare a fare l'industriale, il secondo emigrare in America per far fortuna, il terzo correre dietro le chimere della sua inesperta giovinezza, con amici leggeri come lui, con ragazze facili e come lui colpevoli di non aver sofferto abbastanza.

Perciò decidono di vendere la loro parte di terreni e con i quattrini ricavati tentare la sorte altrove, fuori di quello che chiamano monotona e insulsa vita dei campi e del vangare e del pascere gli armenti.

Domenico vede quindi sfaldarsi la famiglia, disertare la casa, e soffre le pene di chi veramente ama e crede nell'eterna e sola e sicura ricchezza: quella della terra, materna e prodiga anche con chi l'abbandona e fiduciosa anche in chi non crede più o almeno ritiene di non doverle più credere.

Venisse almeno dal grembo di Amelia, sua moglie, un figlio, un fantolino per placare lo aspro dolore di Domenico; sua moglie, invece, da sei anni attende invano, e lui, oscuro e quasi astioso per la sterilità ostinata di quella sua Amelia, incapace persino di piangere tanto è umiliata da quella sorte, non sa con chi sfogare il proprio represso rancore se non con lei.

Il tempo passa: passa un anno intero e nella casa deserta e abbandonata, dove non ci sono che il silenzio e le pene dei rimasti, dove l'eco delle voci quasi non si ode più, tanto le voci sono rade e i silenzi lunghi e pesanti, torna Attilio che, travolto da un fallimento, è ricercato dalla polizia. Il nome dei Grift è compromesso, la sicurezza di tutti ne va di mezzo, e Domenico, specialmente per salvare l'intangibilità di quel nome e la sua secolare rispettabilità, rinuncia al progetto che aveva accarezzato di poter ricomperare per sé le terre vendute dagli ingrati fratelli, e ipoteca i campi e la casa e paga i debiti di Attilio. Basta che Attilio sia tornato per lavorare.

Poi torna anche Carlo e anche lui è raccolto nella casa.

Non torna Filippo, invece: troppo lontano, così lontano che le braccia della gran madre di loro tutti non arrivano a riprenderselo, come ha potuto riprendere gli altri due.

La famiglia è ricostituita nella sua quasi interezza e una grave siccità che minacciava i raccolti cede a un tratto, quasi miracolosamente, a un'improvvisa tempesta: la tanto agognata pioggia cade, i campi ne sono irrorati, lo spettro della fame e della carestia, che si profilava minaccioso per centinaia di famiglie, è fugato e anche l'arido grembo di Amelia promette il suo frutto prodigioso: avrà un bimbo finalmente.

«Semo salvi, Amelia», grida Domenico, più felice che mai, in un abbraccio generale.

«Semo salvi, Amelia» è anche il titolo della gustosa e genuina e sincera commedia in tre atti di Elia Lockmann, segnalata al «Premio Gallina» dello scorso anno e rappresentata ieri sera al Teatro Excelsior, per la prima volta in Italia, dalla Compagnia di Cesco Baseggio.

Un successo: quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, altrettante dopo il terzo specialmente al Baseggio, a Gino Cavalieri, a Leo Michelucci, al bravo Emilio Rossetto, alla signora Leon-Bert e all'ottima Wanda Benedetti.

ellecì

GUIDA DEI FILM

IL GOLFO DEL MESSICO — Un aspro e drammatico racconto dove il Bene e il Male si contendono l'anima di un marinaio, il quale per uscire di miseria entra in un'impresa criminosa, che poi egli stesso, per una suprema resipiscenza, fa fallire. Ambiente e caratteri sono fortemente disegnati. John Garfield e Patricia Neal.

RISATE IN PARADISO — Uno burlone, dettando un testamento dalle clausole bizzarre, mette i suoi quattro nipoti eredi in un'iliade di guai. Un divertente film inglese, giustamente recitato.

PECCATO — La storia di una Bovary americana, che abbandona casa e marito per riconquistare la sua libertà; e cade invece nell'amara schiavitù del peccato e del delitto. Regia di King Vidor e una imperiosa interpretazione di Bette Davis.

ANGELI NELL'INFERNO — Fim di guerra, ma tutto di donna: esalta l'opera e il coraggio delle crocerossine americane in una delle più atroci svolte della guerra sul Pacifico; ma ne colorisce anche la femminile psicologia, le umane debolezze.

TI AVRO' PER SEMPRE — Un gaio technicolor acquatico-musicale che in sfarzosa cornice racchiude uno dei soliti romanzetti d'amore. Esther Williams, virtuosa del nuoto, è la bella protagonista.

L'AUTISTA PAZZO — La più [illegible] delle farse con un amatissimo Red Skelton nella parte di un inventore preso di mira dai gangsters. Ilarità garantita.

LA FIGLIA DELLO SCERIFFO — Un vivace e non troppo visto western a colori che racconta la faticata vittoria della locomotiva sulla diligenza, nelle immense terre del West: con sparatorie, indiani scotennatori e animose donzelle. La brava Anne Baxter è la protagonista.

Il successo di "Elettra,, al Carignano

Lilla Brignone, che ha sostenuto la parte di Elettra, è stata molto applaudita e festeggiata dal pubblico (Dis. di Chicco)

Dopo quanto abbiamo detto dell'Elettra di Sofocle nella nuova e bellissima traduzione di Salvatore Quasimodo e annunciandola nell'interpretazione del «Piccolo Teatro della Città di Milano», non ci resta che da registrare il successo clamoroso ottenuto dallo spettacolo di ieri sera. Per il pubblico che gremiva la sala e per la inconsueta passione con la quale è stata seguita la recita, pareva di essere ritornati ai tempi d'oro del teatro di prosa.

Gli spettatori hanno assistito, in un silenzio profondo, quasi religioso, allo svolgersi degli incalzanti avvenimenti della tragedia, che la regia di Giorgio Strehler e la puntuale diligenza degli attori hanno avuto il grandissimo merito e la rara sapienza di adeguare, nell'interpretazione, al concetto del mondo greco che li faceva dipendere non dalla volontà dell'individuo, ma dalla forza occulta e terribile del fato.

La recitazione di Lilla Brignone è stata perfetta e abbiamo ancora nelle orecchie lo scrosciante applauso che, a scena aperta, l'ha colta nel gesto convulso di lanciarsi tra le braccia del fratello Oreste, da lei creduto e pianto per morto. Mario Feliciani ha detto il racconto della finta morte di Oreste — uno dei brani più fulgidi e alati della tragedia — con rara efficacia. Gentile e commovente Vittoria Martello nelle vesti di Crisotemi, la debole, irresoluta e pavida sorella di Elettra; Lia Angeleri ha sostenuto con perizia la difficile parte di Clitennestra giovandosi della sua imponente figura e del timbro forte e caldo della voce; Antonio Crast, per l'autorità e la sicurezza della recitazione ha condiviso con Lilla Brignone gli applausi del secondo tempo e Andrea Bosic ha completato più che degnamente l'ultimo quadro della tragedia. Bona Nora Fabbro, la corifea, e tutte le partecipanti al coro che presenzia agli avvenimenti e li commenta. Una musica appropriata e suggestiva ne accompagnava i movimenti e i canti o cantilene e ne accentuava le cadenze. Uno spettacolo degno del più incondizionato elogio. Innumerevoli sono state le chiamate alle quali ha partecipato anche Giorgio Strehler e, come abbiamo già detto, festeggiata Lilla Brignone che il pubblico ha evocato parecchie e parecchie volte, da sola, al proscenio.

Questa sera e nelle due recite di domani, replica.

e. c.

La complicata vicenda del tesoro della "San Marco,,

Come un milite ebbe salva la vita più un milione - Martedì, a Pisa, l'inizio del processo che ha già interessato cinque tribunali

Pisa, sabato sera.

Il dibattimento per il tesoro della divisione repubblichina «San Marco», già iniziatosi nel 1947 davanti al Tribunale militare di Torino e successivamente rinviato al Tribunale penale pure di Torino, eppoi alla Cassazione, al Tribunale di Alessandria ed a quello di Acqui, è stato definitivamente assegnato, per ragioni di legittima suspicione al Tribunale penale di Pisa ed inizierà martedì 22 corr.

Ritorna così alla cronaca un [illegible] processo che riguarda un importante «tesoro» di divisione repubblichina, volatilizzato in circostanze misteriose nei giorni della Liberazione: tesoro consistente in 83 milioni di lire in contanti, in due magazzini di viveri, effetti di vestiario e tabacchi per un valore complessivo di [illegible] decine di milioni.

Questa dilapidazione avvenne negli ultimi del mese di aprile del 1945 ad Acqui. Nella imminenza del crollo il tenente Franco Pagani ufficiale di amministrazione della «San Marco», si mise a contatto coi partigiani della zona e consegnò loro il tesoro: lo consegnò in circostanze particolarmente drammatiche perchè catturato dai partigiani stava per essere fucilato ed ebbe salva la vita ed un milione di premio soltanto perchè consegnò e rivelò il tesoro della Divisione. Ma come gli 83 milioni in contanti e tutto l'ingente materiale sia andato a finire non si potè mai ben sapere, in quanto quando il tesoro fu consegnato alle autorità militari di Alessandria l'importo in contanti risultò solo più di 13 milioni.

Dopo qualche tempo i carabinieri svolsero indagini sulla vicenda e denunciarono quali responsabili della scomparsa del tesoro, oltre al ten. Pagani, sei persone: il geom. Pietro Minetti comandante garibaldino della zona di Acqui, il geom. Vittorio Panazzo, intendente generale di zona, Paolo Ivaldi industriale, Emilio Diani Crispi avvocato, Santino Raggio e Pietro Benzi, tutti ex partigiani.

Gli imputati che dopo qualche mese di arresto sono stati messi in libertà provvisoria, comparvero nel luglio '47 davanti al Tribunale militare di Torino, per rispondere di appropriazione aggravata di preda bellica.

Ma all'udienza il P. M. sostenne — ed il Tribunale gli diede ragione — che il titolo del reato doveva essere quello di peculato, e verificandosi così conflitto di competenza tra il giudice istruttore e il Tribunale, gli atti furono rimessi alla Cassazione per decidere in merito.

La Corte Suprema con sentenza dell'8 novembre 1947 stabilì che si trattava di peculato militare per il ten. Pagani e di peculato comune per gli altri, e che competente era il Tribunale militare a giudicare tutti.

Ma all'udienza del 15 ottobre 1948 davanti al Tribunale militare, il forte stuolo dei difensori (avvocati D'Andrea e Failla di Genova, Bozzola di Alessandria, Colla, Dagasso, De Marchi, Giulio di Torino) sostenne che la sopraggiunta Costituzione all'art. 103 stabilisce che quando in un procedimento vi siano borghesi e militari, la competenza è della magistratura ordinaria.

Il Tribunale militare accoglieva la eccezione della difesa e rinviava gli atti alla Corte d'Appello di Torino che li trasmetteva per competenza territoriale al Tribunale di Alessandria.

Nel frattempo era istituito il Tribunale di Acqui che veniva perciò investito del processo.

Ma il Procuratore della Repubblica di Acqui, per ragioni di ordine pubblico e per motivi di legittima suspicione, domandava alla Cassazione che venisse fissata per il processo un'altra sede; e la Suprema Corte ordinava che il processo venisse celebrato davanti al Tribunale di Pisa. Ma neanche questa era la volta buona, perchè la difesa sollevò altre eccezioni per cui il Tribunale di Pisa dichiarò la propria incompetenza e trasmise gli atti al Tribunale militare di Torino, affinchè provvedesse alla regolarizzazione di alcuni atti processuali e cioè alla notifica agli imputati contumaci della originaria sentenza del rinvio a giudizio.

Il Tribunale militare respingeva l'addebito e dichiarava la validità dei propri atti e pertanto il processo ritornava a Pisa.

Senonchè a Pisa il processo stava per essere trasmesso alla Corte di Assise, perchè il reato di peculato era di competenza della Corte di Assise, ma nel frattempo venne emanata la nota Legge che riordina le norme sulla competenza delle Corti di Assise e pertanto il processo venne fissato avanti al Tribunale di Pisa ed inizierà il 22 corr.: compariranno perciò davanti ai giudici di Pisa i sette imputati, che da oltre quattro anni sono in cerca di giudici, e oltre 30 testimoni, per cui si prevede che il processo durerà qualche giorno.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati D'Andrea e Failla di Genova, Bozzola di Alessandria, Colla, Dagasso, De Marchi e Giulio del nostro Foro.

e. m.

Un nuovo stabilimento per lavorazione delle bietole

Ferrara, sabato sera.

Tra le frazioni di Mezzogoro e di Ariano Ferrarese, nel cuore del Delta Padano, si sono iniziati i lavori per la costruzione di uno stabilimento che potrà lavorare 3000 quintali di bietole al giorno. Tale stabilimento, effettuata l'estrazione del sugo zuccherino procederà poi al trapasso del sugo stesso, mediante alcuni chilometri di tubazione, ad uno zuccherificio di Codigoro dove sarà trasformato in zucchero.

Anche questo stabilimento sarà un caposaldo per la valorizzazione del Delta Padano e costituirà un valido elemento per combattere la disoccupazione della plaga.

Si ritiene che la fabbrica potrà entrare in funzione verso la fine dell'estate.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,3). — Ore 16,55: Trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Bebè Cirogne» rivista di Carinei e Giovannini - 18,30: «L'approdo» settimanale di letteratura ed arte - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Lotto - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Don Pasquale» dramma buffo in 3 atti di Michele Accursio. Musica di Gaetano Donizetti. Orchestra e coro del teatro San Carlo diretti da Gianandrea Gavazzeni. [illegible] Italo Tajo, Giuseppe Taddei, Cesare Valletti, Alda Noni. (Nell'intervallo: I. Lettere da casa; II. Giorgio Granata: «I geniti sono necessari»; al termine: giornale, musica da ballo) - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,4). — Ore 16,15: Parata di orchestre - 17: Radiobilliput - 17,30: Ballate con noi. (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: «La [illegible] di far ridere» - 18,45: Concerto in miniatura (pianista Pina Pitini) - 19: «L'arte di annerire la pipa» novella di Courteline letta da Rascel - 19,15: Tedeschi al microfono: Stella Stella - 19,30: Soprizzino di dischi - 20: Radiosera - 20,30: Punti [illegible].

Ore 20,45: «Il teatro del sorriso» a cura di Romildo Craveri. Terza rappresentazione sul tema: «Gli affari degli altri»: «La pantera» di H. Lavedan; «I Boulingrin» di G. Courteline; «Ma aspettando lo zio Anselmo» di Cerri. Compagnia del Teatro comico musicale. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: «Rosso e nero» panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 22,30: «Tram a cavalli» - 23: Siparietto - 23,15: Musica da ballo (Roman New Orleans Jazz Band) - 23,45: Notturno - 24: Musica da ballo (Complesso Galvelli e orchestra Ferrari).

TERZO PROGRAMMA (Torino m. [illegible] e Torino III m. 310,4). — Ore 21: Miniati medioevali - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwängler, Orchestra di Roma. Beethoven: Quarto concerto in sol magg. per pianoforte e orchestra op. 58; Terza sinfonia in mi bem. «Eroica». (Nell'intervallo: Rassegna letteraria a cura di Francesco Flora).

Radio Francia (m. 317,8). — Ore 21: Concerto di musica da camera diretto da René Corade.

Radio Lussemburgo (m. 208,6). — Ore 21: Melodramma - 21,30: Concerto.

Radio Montecarlo (m. 204,8). — Ore 21,15: Concerto diretto da Jean Fournet.

La signora Steinheil

Incontro col presidente Félix Faure

III. — Margherita Japy, figlia di un grande industriale di Beaucourt (territorio di Belfort) e alla quale è stato impedito di sposare il bell'ufficiale povero che essa amava, si lascia corteggiare a Bayona dal pittore quarantenne Adolfo Steinheil.

Il 2 luglio 1890 a Beaucourt, il pittore Adolfo Steinheil sposa Margherita Japy. Nonostante sia cattolico, Steinheil ha acconsentito che il matrimonio avvenisse in un tempio protestante e che i figli se ne verranno, vengano allevati nella religione della madre. Dopo un breve viaggio di nozze in Italia la coppia si stabilisce a Parigi in vicolo Ronsin a Vaugirard, nel padiglione dove Adolfo Steinheil e la sorella, una vecchia zitella, vivono dalla morte dei genitori. Entrando in quella casa, Margherita prova una ben penosa impressione: il vestibolo polveroso, la sala buia e fredda, nessun tappeto, niente di pronto per accogliere gli sposi. Meg si sente ghiacciare fino al cuore.

Il giorno dopo la signora Steinheil decide di cambiare volto alla casa che ora è divenuta anche la sua. Porta in solaio le pendole rococò, le verdi aspidistre e i loro portavasi, e tutti gli oggetti ormai in disuso che ingombrano il padiglione. I mobili senza stile vengono sostituiti con dei mobili antichi che le sono stati inviati da Beaucourt; inoltre essa cambia anche le tendine e mette dei fiori dappertutto. Poi contenta del suo lavoro e sicura di riceverne degli elogi, manda a cercare il marito e la cognata ai quali mostra [illegible] la sua opera. Il pittore Steinheil sembra impietrito dallo stupore, e la signorina Steinheil ne è francamente scandalizzata: «Mia cara piccola — essa dice a Meg — mai, capitemi, mai, sono stati rimossi questi mobili dopo la morte del nostro venerato padre!». Meg, col cuore gonfio, capisce la lezione, e rimette tutto al posto di prima.

Per fortuna qualche mese dopo la signorina Steinheil si sposa, recando con sè, come dono di nozze, tutti gli oggetti vecchi e in disuso che adornavano la casa e ai quali essa tiene tanto. Finalmente Margherita può decorare a suo gusto il padiglione. Undici mesi dopo il matrimonio, Margherita rischia di morire mettendo al mondo una bimba: Marta. Ristabilitasi, essa riceve nel suo salone, nel quale ha fatto togliere le porte che davano in salotto e nella veranda. In tal modo, il salone può contenere più di duecento invitati. Margherita ha il suo giorno di visita, organizza delle serate, dei concerti, dei pranzi. Fra i frequentatori più assidui della sua casa vi sono i pittori Bonnat, Henner, il poeta Francesco Coppée, il compositore Massenet, i romanzieri Emilio Zola e Pierre Loti, il prefetto Poubelle, la signora Dieulafoy, sempre in abiti maschili, l'ammiraglio Gervais, e molte altre personalità.

Un giorno del luglio 1897 al colle della Vanoise, nelle Alpi, Adolfo Steinheil sta dipingendo dei cacciatori delle Alpi in manovra e la signora, vicino a lui sta prendendo delle fotografie. In quel mentre passa un gruppo di persone. Tra di esse è un uomo in abiti borghesi, le ghette gialle ed un berretto bianco. Numerosi ufficiali gli sono attorno. La signora Steinheil fa scattare l'obbiettivo. L'uomo in borghese si volta, sorride gentilmente alla signora e poi la saluta.

Qualche minuto dopo un ufficiale d'ordinanza viene ad invitare la signora Steinheil e suo marito a far colazione sotto la tenda militare con il borghese che è stato fotografato dalla signora e che non è altro che il presidente della repubblica, Félix Faure. I due Steinheil accettano, e la bella Margherita, seduta alla destra del presidente, grazie al suo spirito ed al suo garbo, sarà la regina di quel convito presidenziale.

Segue: «Un piccolo salotto all'Eliseo»

Juventus Milan Inter: partite facili a metà

Le tre grandi contro le sorprese

Pericolosa per i granata un'altra battuta d'arresto

Torino-Atalanta incontro della ripresa

Derby della rivalità fra Pro Patria e Novara

Le tre grandi del campionato non affrontano domani avversari di primo piano, poichè il Bologna attuale con i suoi diciassette punti in classifica non dovrebbe in teoria impensierire l'Inter, tanto più che in casa ha già perso due volte e pareggiato in tre occasioni, ma si sa che i confronti tra società di grande nome fanno sentire particolarmente il valore della tradizione. Non ci sarebbe quindi da stupire nel vedere i rossoblu minacciosi, come del resto riuscirono ad esserlo in trasferta contro l'attuale capolista, la Juventus. L'Inter inoltre sarà priva dello specialista Giovannini e dovrà schierare come centromediano Giacomazzi non ancora perfettamente ristabilito. Un problema (per il n. 5) e molta cautela contro le sorprese accompagnano dunque i neroazzurri nel viaggio in Emilia.

Uguale, se pur in più facili condizioni, lo stato d'animo del Milan. La Triestina, sua avversaria di domani a San Siro, è definita la «squadra corsara» ed anche se finora i suoi colpi di mano fuori campo si sono limitati a due pareggi, non per questo i rossoneri possono affrontarla senza preoccupazioni. In quanto al dubbio di Busini esso riguarda principalmente Nordahl. Dopo il brutto colpo preso a Palermo il centravanti si è rimesso rapidamente, tanto che rientrato in sede ha potuto sostenere un leggero allenamento. Si è deciso quindi di farlo giocare, ma solo la gara potrà confermare che il centravanti ha completamente «dimenticato» l'incidente. I tecnici rossoneri, per l'occasione, richiameranno in squadra Buffon, al posto di Bardelli, e Bonomi, il quale tornerà al suo vecchio ruolo di mediano sinistro, lasciando la maglia n. 3 a Gronqa. Esami rilievi interessanti.

* *

La terza grande del torneo, la più importante anzi, affronta la seconda trasferta consecutiva: si reca a Como. Per l'arrivo della Juventus i lariani annunciano una nuova formazione dell'attacco.

Gli azzurri comaschi che stanno riprendendosi da una lunga crisi che li ha portati dal primo posto in classifica al penultimo, nemmeno nell'incontro di domani partono rassegnati alla sconfitta. Ogni partita può servire per assicurare i punti necessari alla permanenza in serie A o meno. Inutile dire che l'attesa negli ambienti sportivi locali è vivissima. La Commissione tecnica che è all'opera da pochissimo tempo con il compito di portare il Como in zona di salvezza ha predisposto il seguente schieramento: Visentin; Boniardi, Gatti; Bergamaschi, Pedroni, Pinardi; Turconi, Rabitti, Baldini, Giovetti, Lipsner.

In quanto ai tecnici juventini ess: devono ancora risolvere il problema della sostituzione di Muccinelli. Le non perfette condizioni di Karl Hansen non permettono la soluzione più semplice, quella cioè di spostare o Boniperti o Vivolo all'ala, immettendo il danese nel suo ruolo naturale. Si teme che un ritorno affrettato di Karl costringa poi il giocatore ad un ulteriore periodo di riposo e quindi si renderebbe ad altra sostituzione. La possibilità che Parola scenda in campo come ala sono scarse, a meno che si utilizzi Bizzotto, come interno.

* *

Per il Torino l'incontro casalingo di domani con l'Atalanta è quello della ripresa. Dopo le due consecutive sconfitte a Firenze e in casa contro il Legnano, la squadra granata ha urgente bisogno di rientrare in carreggiata per non precipitare definitivamente nei bassifondi della classifica.

La squadra bergamasca, che allinea al centro dell'attacco quel Jeppson che è diventato il terrore delle difese italiane, non sarà certamente un avversario accomodante per un Torino privo, oltre che di Carlotezzi, anche di Nay squalificato e Fiorio bisognoso di riposo.

Il giovane terzino Giraudo sarà il mediano sinistro e Giuliano il mediocentro, mentre Motta tornerà centravanti lasciando il posto di ala sinistra a Giammarinaro e Pratesi rientrerà nel suo ruolo di mezzala destra al posto di Vicariotto.

L'esito della partita dipende in gran parte dal funzionamento della prima linea granata. Se questa ingranasse, sotto la spinta di un Amalfi tipo quello di mercoledì contro il River, la vittoria non dovrebbe sfuggire.

Il Novara affronterà a Busto il derby della rivalità. Un fratello, Nini Varglien, guiderà la propria squadra contro l'altro fratello, Mario. I due allenatori hanno avuto ottime soddisfazioni dagli uomini posti sotto le loro cure e vorranno fare buona figura nel confronto diretto. Per il Novara quella di Busto è considerata trasferta difficile.

Mentre si pensa alla partita di Busto si punta pure al confronto casalingo col Bayern di Monaco, squadra che sarà ospite a Novara martedì 22 gennaio, giorno di San Gaudenzio, festa Patronale della città.

Annullata la prima prova degli "universitari,, di sci

Il Consiglio Direttivo del CUS Torino, considerata la scarsa affluenza di atleti universitari alla prima prova di Campionato svoltasi domenica 13 gennaio a Sestriere, visto che il fatto è da imputarsi alla impossibilità della maggior parte degli studenti di essere in possesso del regolare tesserino della FISI, ha deciso di annullare la predetta prova e di sostituirla con i Campionati Federali di 2.a e 3.a categoria in programma dal 14 al 17 febbraio a Bardonecchia.

Tutti gli universitari non ancora in possesso del tesserino FISI sono perciò invitati a [illegible] al più presto.

Il campione d'Italia Gardini (a sinistra) ed il n. 4 della classifica Merlo, due grandi promesse del tennis italiano data anche la loro giovane età, sono partiti ieri in aereo dalla Malpensa diretti in America: essi seguiranno in California i corsi della famosa maestra Eleanor Tennant. Rimarranno negli Stati Uniti due mesi

Discesisti e fondisti azzurri alla prova

Badgastein: Colò Bobbio: Perruchon

Continua a ritmo intenso la attività degli sciatori italiani impegnati in severe prove in Patria ed all'estero. Nell'imminenza delle Olimpiadi, che si svolgeranno in Norvegia dal 14 al 25 febbraio, tali confronti hanno un grande valore, sebbene i più quotati specialisti non sempre spingano a fondo per non svelare del tutto le loro possibilità. Così, tanto per fare un esempio, Colò è oggi il gran favorito insieme al norvegese Eriksen nello slalom speciale che si svolge sulle nevi di Badgastein, ma non è detto che il «campionissimo della discesa» ed il suo rivale giochino tutte le loro carte.

In questa autentica pre-olimpiade in atto attualmente in Austria lo squadrone francese con a capo Oreiller (che mancherà però di Lacroix), gli americani con Brook e Speck, gli svedesi con Hollander e gli austriaci con Prauda, Otmar Schneider e Toni Spiess possono avere buone speranze di successo.

Nelle gare femminili di ieri, alle quali non erano iscritte le azzurre, è da segnalare la supremazia delle americane, che hanno ottenuto con la Mead e la Burr il primo e il terzo posto. Seconda è stata l'austriaca Mahringer.

Per quanto riguarda i fondisti che domani correranno a Pian di Bobbio, il bel tempo ed un sole splendente con leggero vento, hanno favorito gli ultimi allenamenti in vista della terza ed ultima gara preolimpionica per la formazione della nostra rappresentativa per Oslo nelle specialità nordiche. Come è noto la gara, vista la mancanza di neve a Barzio a fondo valle, è stata trasferita a Bobbio, un altipiano situato a 1500 metri, proprio sopra Barzio. Il favorito è Perruchon.

Sankey, non desiderando essere affiancato da un direttore tecnico, ha fatto le dimissioni: quali possibili allenatori del Genoa sono indicati Carver (in crisi al Marzotto), Neville ed Ellena

Pioggia di milioni ad Agnano e assi del trotto a Vincennes

Domani ad Agnano si correrà il Premio Agnano, handicap libero di L. 4.000.000, m. 2000, abbinato alla Lotteria Pro Alluvionati. Diciannove galoppatori hanno accettato il peso e secondo le ultime notizie tutti dovrebbero essere ai nastri: Luccoli 58, Alibi 57, Nipigon 57, Sirmione 56½, Sintra 53, Sequoia 53½, Geroma 51, Tip 50½, Tirolato 50, Galeno 48, Zaldo 48, Ocqueoc 47½, Moggar 47, Oakland 44½, Lecano 44½, Scandicci 42½, Isle III 40, Tiberiade 40, Velica 40.

Il pronostico non è facile ed è reso anche più difficile dal grande numero di partenti che fa temere possibili incidenti ed irregolarità data la ben nota indisciplina di molti nostri fantini e la deficienza di parecchi pesi leggeri. Teoricamente tutti i 19 rimasti iscritti e partenti hanno «chances» di vittoria, tali essendo del resto gli scopi delle corse a vantaggi, tuttavia noi crediamo che il vincitore in una corsa regolare debba trovarsi sui più alti gradini della scala dei pesi, ed accordiamo le maggiori probabilità a Luccoli 58, Alibi 57, Nipigon 57 e Sirmione 56½.

Altro fattore di interesse, la perfetta organizzazione della riunione. Tutto è regolato infatti cronometricamente: ore 15,30: termine dell'acquisto dei biglietti della lotteria ai botteghini dell'ippodromo; ore 15,35: apposizione dei sigilli all'urna raccoglitrice, alla presenza dei funzionari della direzione generale del Lotto e dell'Intendenza di Finanza; ore 16,46: estrazione dei tagliandi vincenti. Ore 18: abbinamento dei tagliandi vincitori ai concorrenti del Gran Premio.

A Vincennes, pure domenica, battaglia grossa tra gli americani... d'Italia ed un folto gruppo di ottimi cavalli francesi. Al Gran Prix d'Amérique (m. 2600, 10 milioni di franchi) il campo dei partenti sembra dover essere così composto:

M. 2600: Scotch Thistle (A. Finn) della Scuderia Ticino; Egan Hanover (F. Branchini) della Scuderia Reno; Leolo Hanover (R. Miseroni) della Scuderia Campo di Fiori; Tompkins Hanover; Permit, Azur IV; Banco III; Valmiki; Chambon; Cancannière; Cyrano II; Cyrè Volo; Caballero III; Canadienne; Capucine IV; Des Rigolade; Dumbea II; Christiana. M. 2625: Mighty Ned (W. Caseli) del conte Orsi Mangelli.

Tutti i cavalli partiranno ai 2600 metri meno Mighty Ned che darà 25 metri a tutti, come vincitore della prova dello scorso anno. Il compito dei nostri rappresentanti non è certo facile: a parte il reale valore di alcuni cavalli francesi, essi dovranno anche lottare contro la esagerata passione di tutti quei guidatori sempre pronti a favorirsi in qualsiasi corsa a carattere internazionale.

Agli allenamenti che anche ieri mattina hanno riunito i principali concorrenti sulla pista della competizione è il campione della scuderia Reno, Egan-Hanover, che ha prodotto la più grande impressione compiendo l'intero percorso a una cadenza irresistibile (il km. in 1' 30" e gli ultimi 200 metri in 13"1) e senza commettere il minimo errore. Mighty Ned, Scotch Thistle e Leolo-Hanover hanno pure confermato le loro ottime condizioni di forma.

Si presentano per la quarta volta alla ricca prova Mighty Ned (2 vittorie ed un piazzamento) e Scotch Thistle (2 piazzamenti) non hanno mai corso a Parigi i due Hanover. E' atteso con viva curiosità il debutto europeo di un altro americano Tompkins Hanover acquistato da una scuderia tedesca in pieno allenamento e trasportato or sono pochi giorni in aereo a Parigi.

Del numeroso lotto di francesi, sono da considerare in modo speciale Cancannière, Chambon e Cyrano II. La prima è la preferita del campo francese. Fatta prudenziale riserva per la corsa di Tompkins Hanover la lotta finale dovrebbe restringersi tra i nostri Scotch Thistle e Mighty Ned ed i francesi Cancannière e Cyrano II.

g. l. d.

Nel trofeo "Nedo Nadi,,

Il calendario del Trofeo «Nedo Nadi» di Serie A mette in programma per la seconda giornata, domani a Venezia, un interessante scontro tra i romani del Fessina, detentori del titolo nazionale, e i veneziani del Circolo della Spada che ambiscono alla successione. Se a questo duello, di cui Giuliano e Renzo Nostini da un lato, Ragno, Pinton e Bacca dall'altro, saranno i principali protagonisti, si aggiunge l'intervento dei milanesi del Giardino assetati di rivincita, c'è da scommettere che sulla pedana veneziana avrà luogo una lotta incerta fino all'ultimo.

Anche a Como non vi sarà vita tranquilla per la Mangiarotti, attuale capolista della classifica, chè i giovani esponenti dello Stadio di Roma sono ansiosi di confermare il loro felice esordio che ha inchiodato sul pareggio i campioni del Fessina, mentre anche i lariani, scovati in Malvano e Albanese due validi sciabolatori, non intendono largheggiare negli onori di casa.

La Sala Triolo di Palermo, invece, troppo acerba ancora, non potrà certamente far valere il diritto del «fattore campo» contro gli imbattuti livornesi del Fides, con «assi» del calibro del campione mondiale Di Rosa, di Aldo Montano e Pellini, e dei milanesi della Cassa di Risparmio.

I novaresi, ritornati sulla pedana di casa, si accontenterebbero di superare la Piacentina, dopo il mediocre inizio del primo turno, visto che il CUS Torino con la sua celebre coppia di spadisti Anglesio-Delfino, con uno sciabolatore lanciato come Ferrando e due fiorettisti di valore come Giubergia e Montorsi, non sembra in vena di fare regali a nessuno.

Bollettino della neve

Balme cm. 35; Bardonecchia 20; Pian del Sole 65; Colomion 75; Cesana 15; Capanna Gimont 55; Colle Bercia 35; Fontir Tana 85; Monti della Luna 25; Claviere 35; Pragelato 15; Salice d'Ulzio 30; Le Clotesse 30; Triplex 130; Sportinia 90; Sestriere 30; Cervinia 135; Plan Maison 190; Plateau Rosa 380; Courmayeur 40; Col Checrouit 150; Alagna 25; Alpe di Mera 70; Monte Camino 180.

Dopo l'astensione dell'Alfa

Probabile una sospensione delle gare sud-americane

La decisione presa dall'«Alfa Romeo» di astenersi dalle manifestazioni argentine ed uruguayane, può avere come ripercussione — secondo quanto pubblicano alcuni giornali di stamane — un rinvio o addirittura una sospensione di tutto il programma di gare sud-americane.

La stessa «Ferrari», infatti, dopo l'annunciata astensione della Casa milanese, ha sospeso per ora la partenza per Buenos Aires di macchine e meccanici.

L'azzurra Liliana Aquilino che nei campionati di pattinaggio potrà certo ben figurare contro la favorita G. Barcellona (f. Moisio)

Calciatori ai campionati di pattinaggio

Il River spettatore alle gare del Sestriere

Nostro servizio particolare

Sestriere, sabato sera.

«Proprio come prevedevo — ha detto un giocatore del River Plate, scendendo a Sestriere poco dopo il mezzogiorno.

«Come? Si interessa tanto di sci da conoscere le stazioni invernali europee?

«Non proprio, ma il Sises, la Banchetta, il Fraiteve e tutto il resto sono famosi da noi quasi quanto in Europa. Il merito è di Hans Nobl.

Quando, stamane, abbiamo visto i giocatori del River infilarsi uno dopo l'altro e piuttosto intontiti nel torpedone che li aspettava davanti all'albergo abbiamo pensato: «Qui i casi sono due: o vengono per sinaltire gli effetti dei festeggiamenti prolungati fino ad ore eccezionali per gli assi del calcio, oppure parlano di football». Invece, con una competenza sbalorditiva, Labruna, Jacono e compagni si sono intrattenuti sulla tecnica del discesismo, sulle funivie e sui loro grandi centri invernali.

Il Sestriere dell'Argentina si chiama San Carlos di Bariloche. E' una stazione ottimamente attrezzata e dotata di piste tanto tipo Alpette e di tracciati da sciatore esperto come la famosa «2» che scende giù dal Fraiteva. Ci si arriva da Buenos Aires in poco più di cinque ore, ma di aereo. Leggiù si usa così.

La località è stata scoperta da Hans Nobl, sulle montagne delle Ande, dopo aver viaggiato in sulla a dorso di mulo ed a piedi insieme ad una guida locale. Il famoso sciatore austriaco, ch'era stato direttore della scuola di sci dell'alta Val Chisone (dove aveva segnato un tempo spettacoloso sul record del Sises, guadagnandosi l'appellativo di «Arcangelo della neve»), poco prima della guerra aveva avuto l'accortezza di lasciare l'Italia. Giunto a Buenos Aires aveva trovato buona accoglienza. Ora è praticamente l'organizzatore dello sport invernale argentino, possiede un albergo e terreni a San Carlos di Bariloche, è felice della sistemazione e soffre una grande nostalgia del suo Sestriere. Per questo ne parla e per questo, la caratteristica città delle terri, apparsa nel più tipico aspetto invernale, movimentata dagli alternarsi del nevischio e del sole, non ha meravigliato in misura eccessiva i giocatori del River. «Magnifico — ha dichiarato Jacono girandosi intorno al collo la sua caratteristica sciarpa azzurra a righe bianche — magnifico, ma è come prevedevo».

Poi si è infilato in un albergo, trovando di nuovo l'ambiente di suo gusto.

Nel pomeriggio i dirigenti e la squadra di Buenos Aires saranno spettatori insoliti ai campionati italiani di pattinaggio. In mattinata questa manifestazione, che conta oltre cinquanta iscritti, ha avuto il suo inizio con le figure obbligatorie per i terza categoria. La classifica ufficiosa per le pattinatrici è: 1. Sonia Garbato di Milano; 2. Ghedina di Cortina; 3. Taranoi. Tra i pattinatori il migliore è stato Mur di Bolzano, seguito dal milanese Signorini. La «seconda categoria» è stata rinviata al pomeriggio, quando si svolgeranno pure gli esercizi liberi. Domani scenderanno in pista i «prima categoria», tra cui i due assi Grazia Barcellona e Carlo Fassi. Il giovane milanese, è l'unico pattinatore italiano che andrà alle Olimpiadi e dopo essere stato in estate a prepararsi negli Stati Uniti ed in Inghilterra, ha fatto una breve apparizione in Italia esibendosi pure, applauditissimo, a Torino. Quindi si è trasferito a Saint Moritz. Per il titolo italiano è praticamente senza avversari, ma le sue aspirazioni sono nell'ordine: il campionato europeo (a Vienna) ed un buon piazzamento nelle gare olimpioniche. Si trova a Sestriere da alcuni giorni insieme a molte pattinatrici.

Il River Plate, dopo la visita al Sestriere, rientrerà in serata a Torino. Domani sarà a Lugano per un incontro amichevole.

g. r.

Calcio - programma

(Inizio alle ore 14,30)

Serie A

Bologna (15) - Inter (32)
Como (14) - Juventus (33)
Lazio (20) - Fiorentina (19)
Legnano (8) - Napoli (18)
Lucchese (21) - Palermo (20)
Milan (34) - Triestina (14)
Padova (16) - Spal (19)
Pro Patria (17) - Novara (18)
Sampdoria (16) - Udinese (15)
Torino (14) - Atalanta (15)

Serie B

Fanfulla (18) - Modena (15)
Marzotto (22) - Treviso (19)
Monza (24) - Messina (22)
Piombino (19) - Genoa (24)
Pisa (15) - Salernitana (16)
Reggiana (13) - Livorno (14)
Siracusa (18) - Roma (31)
Stabia (12) - Vicenza (17)
Venezia (14) - Catania (18)
Verona (16) - Brescia (24)

Serie C (Girone A)

Biellese (13) - Aosta (8)
Casale (18) - Crema (16)
Fossano (16) - Rivarolese (22)
Pavia (22) - Saregno (17)
Pro Vercelli (15) - Lecco (21)
Sanremese (24) - P. S. Pietro (19)
Saronno (16) - Alessandria (22)
Savona (13) - Gallaratese (8)
Varese (13) - Vigevano (28)

A Biella, Casale e Vercelli impegnativi confronti in C

Dura trasferta del capilista sul campo di Varese

Al momento di iniziare il cammino di ritorno del girone A di serie C, cinque squadre risultano ancora in lizza per la vittoria finale e cioè Vigevano, Sanremese, Alessandria, Pavia e Rivarolese. La lotta potrebbe però assai presto restringersi alle prime tre, poichè l'Alessandria — che attualmente si trova a sei punti dal Vigevano assieme a Pavia e Rivarolese — con ogni probabilità dopo il ricupero casalingo con la Gallaratese si affiancherà alla Sanremese, a quattro punti dalla capolista.

Il Vigevano naturalmente, ha al momento attuale, maggiori possibilità dei liguri e dei piemontesi, non solo per il notevole vantaggio acquisito, ma anche per la spavalda sicurezza della sua marcia, senza tentennamenti e senza segni di crisi.

Le gare in programma per domani non fanno prevedere novità in questa lotta — a tre o a cinque — per il primato. Il Vigevano dovrebbe riuscire a prevalere di misura o almeno a pareggiare, sul difficile campo di Varese, mentre la Sanremese, ospitando un Ponte San Pietro largamente incompleto, ha la possibilità di evitare questa volta il pareggio casalingo. L'Alessandria dal canto suo, ospite del modesto Saronno, non dovrebbe faticare a raggiungere almeno il pareggio.

Delle due «vice grandi» il Pavia ha vita comoda ricevendo il Saregno, mentre la Rivarolese potrebbe anche perdere entrambi i punti in palio nella trasferta di Fossano.

Fra le partite di contorno non manca — è il caso di dirlo? — un «derby» piemontese: Biellese-Aosta. Nell'andata vinsero i bianconeri biellesi i quali ora si trovano in sensibile calo di rendimento.

A Casale i nerostellati, in formazione completa, sperano di vendicare la sconfitta inflitta loro dal Crema nel girone d'andata e altrettanto intendono fare — con minori possibilità di riuscirci — i «bianchi» della Pro Vercelli nel confronto casalingo con il Lecco. Nettamente favorito invece il Savona, che ospita la Gallaratese penultima in classifica.

I rugbisti del CUS Torino giocano domani a Firenze

Riprende, dopo l'interruzione natalizia, il campionato serie B di rugby, che vede il CUS Torino impegnato, nella prima giornata del girone di ritorno, sul campo del CUS Firenze.

I bianco-verdi scenderanno in gara a Firenze nella seguente formazione: d'Auria; Jadanza, Melcardi, Zerbi, Falletti; Raffone (a), Cortese (m); Raviolo, Visconti, Vergnano; Costa, Gandiglio; Campolonghi, Camaron, Ajmar.

A Torino avrà inizio oggi pomeriggio il campionato studentesco cittadino di rugby, con la partecipazione di quattro squadre: Liceo Alfieri, Liceo Gioberti, Istituto del cuoio, rappresentativa mista (fuori classifica). Oggi si disputano alle 14,30 gli incontri Alfieri-Mista (campo A.T.M.) e Gioberti-Cuoio (campo Locatelli).

I cestisti della Ginnastica affrontano la Goriziana

I cestisti della Ginnastica Torino incontrano domani alle 17,30 nella palestra di via Magenta 11, il forte quintetto della Goriziana.

I torinesi, che sperano con una vittoria di piazzarsi da soli al secondo posto in classifica, giocheranno in questo schieramento: Masoero, Pandiani, Pellegrini, Vaghetto, Neati, Anselle, Ferraro, Gaspor, Quassolo, Bortal. Precederà alle ore 16 un'esibizione di ejudo.

Oggi Rossi a Torino per il contratto con la Frejus

MILANO, sabato sera.

Alla Mostra del Ciclo e del Motociclo continuano le visite dei maggiori campioni del ciclismo, mentre si intrecciano le trattative per gli ultimi eventuali passaggi di corridori nelle «squadre 1952». Le novità di ieri non rivestono grande interesse: Renzo Zanazzi alla Ganna, Rivola alla Guerra, Pinarello confermato alla Bottecchia, Pasotti (e forse Ortelli) a sei loquie con la Lygie.

La Frejus dal canto suo, ha confermato che la formazione grigio-rosa schiererà Vittorio Rossello, lo svizzero Giovanni Rossi, Pedroni, Ferrari, Ciolli, Bardocci, Conterno, Fonsla essendo «capo» ufficiale, almeno al principio, ordine per tutti di attaccare alla garibaldina. La Casa torinese segue inoltre con attenzione l'evolversi della questione Geminiani, anche se nessun contatto è stato ancora preso con l'atleta francese. Rossi, vincitore come è noto della prima tappa del Tour '51 e di una tappa del Giro della svizzera dello scorso anno, è giunto oggi a Torino, per la firma del contratto.

La Juventus deve sostituire Muccinelli: Combi interroga Parola (a sinistra) e Karl Hansen per decidere la novità della formazione bianconera (Foto Moisio)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

BLASETTI IL PIONIERE

Chi pensasse di trovare in «Altri tempi, Zibaldone N. 1» di Blasetti gli elementi del film-romanzo, del film-barzelletta, del film-cronaca, dovrà deludersi: lo slogan pubblicitario «il primo della serie di un cinema mai visto» risponde del tutto a verità. Il film di Blasetti è un «film-antologia», un film cioè di tipo nuovo che — è chiaro — non si riallaccia ad opere come «Carnet di ballo», ma piuttosto alle antologie della nostra giovinezza, a quei libri dai titoli retorici o allegorici come «Il fiore» o «In cammino», libri che contenevano nelle loro pagine una scelta della migliore letteratura italiana. «Altri tempi» presenta nel suo metraggio cinematografico l'interpretazione in immagini di alcuni capolavori letterari di fronte ai quali lo spettatore, nella volontà del regista, dovrà ripetere le parole del titolo con il tono di un sospiro: altri tempi!

E' infatti questa l'intenzione di Alessandro Blasetti: mostrare agli italiani la loro faccia di cinquant'anni fa, una faccia a volte un po' ridicola, a volte pateticamente umoristica, a volte ancora delicatamente buffa, ma comunque sempre da rimpiangere per la sua semplicità, per la sua onestà, per la sua rettitudine anche nelle situazioni più scabrose o più paradossali. Come film «Altri tempi» è un atto di coraggio e comunque, da parte del regista e da parte della Cines, d'un tentativo per disincagliare il cinema italiano dalla secca dei soggetti, che lo paralizza.

Il cinema italiano s'era illuso, negli anni immediatamente successivi alla guerra, di prendere la realtà contingente, più che ispirarsi ad essa. Esperimento giovevole, ma necessariamente limitato, sul quale non si vive di rendita. Ora il neorealismo, in quanto tale, è finito, e la stagione in corso segnerà anche il fallimento — vedrete — di quell'ondata di inopinata, grossolana, facinorosa allegria che ha contrassegnato in chiave di speculazione, l'ultima produzione nostra.

Crisi di ispirazione, dunque, crisi di soggetti che Blasetti, il quale è stato sempre il primo a segnare le nuove strade ma anche il primo ad abbandonarle quando si stemperavano nella petulanza della formula, ha il merito di avere avvertito a tempo. Senonchè Blasetti non ha il temperamento dello sterile rinunciatario: della scarsità dei soggetti — quanto dico della materia prima — avrebbe potuto servirsi come d'un alibi, e come d'un capo d'accusa verso altri. Ha invece reagito in senso fattivo, da quell'uomo pratico e onesto che è nel suo mestiere. E ha innanzi tutto cominciato ad indagare se per caso non si fosse già, nel patrimonio culturale italiano, qualche miniera inesplorata.

Ma sì, la miniera inesplorata esisteva. Era la novellistica del primo quarantennio di vita unitaria italiana. Soltanto che Blasetti trovò in biblioteca tale messe di ispirazioni e di motivi da non riuscire a fissarsi su uno solo di essi, su un dato capolavoro della letteratura: aveva visto il tutto come fuso insieme ed aveva già concepito «Altri tempi», un film-antologia denso di nostalgia verso tempi che ai superficiali sembrano ridicoli ma che ad un esame affettuoso risultano desiderabili e invidiabili. Questa semplice morale Blasetti l'ha realizzata attraverso le discussioni e i ragionamenti di un venditore di libri vecchi sospiroso dei tempi in cui si portava il cappello soltanto forse per cavarselo avanti alle signore. Le chiacchiere bonarie e piene di nostalgia che il vecchio fa con la sua clientela, moderna e scettica, servono da introduzione e da chiusura ad ogni episodio di questa antologia cinematografica che va dal periodo della «Scapigliatura milanese» a Pirandello. Fra i capolavori di questa letteratura minore Blasetti ne presenta alcuni notissimi, come «Il tamburino sardo», ed altri che potranno fornire un ghiotto boccone agli amatori, come «Meno di un giorno» di Camillo Boito, «L'idillio» di Sabatino Nobili, «La morsa» di Luigi Pirandello e «Questione d'interesse» di Renato Fucini formano le altre «pagine» dell'antologia che come «illustrazioni» viene completata da una rapida rievocazione del famoso «Ballo Excelsior» e da un pot-pourri di canzoni sceneggiate.

Va da sè che un siffatto zibaldone di tempi, di storie, di amori, non può non tradursi in pratica in uno zibaldone altrettanto imponente di collaboratori d'ogni sorta: a cominciare dai molti sceneggiatori, a finire alla schiera degli interpreti. Come nominarli tutti? — Si può farlo in parte e per i principali, e sarà già abbastanza: Aldo Fabrizi, Enzo Staiola, Maria Riva, Luigi Cimara, Alba Arnova, Andrea Checchi, Vittorio Vaser, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Amedeo Nazzari, Elisa Cegani, Roldano Lupi, Arnoldo Foà, Folco Lulli, e il balletto dell'Opera di Roma, e cantanti e ballerine...

Tutto questo in un solo film che è nostalgia e divertimento, sorriso e commozione, antologia della letteratura, e album di famiglia, con un risultato solo: che la morale di «Altri tempi» è compresa nello stesso titolo, se ci si prende la briga di pronunziarla, sinceramente, con un sospiro: «altri tempi!».

Nemo.

(Continua a pagina 6)

TORINO - Anno VI - N. 17
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
19-20 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Dudley e Darnley

VI. — Maria Stuarda, regina di Scozia fin dalla nascita è stata per quasi due anni la moglie di Francesco II, re di Francia, morto prematuramente per un male misterioso. Maria [illegible] in Scozia nel 1561 e prende le redini del potere, aiutata dal suo fratellastro James Stuart, che ella nomina conte di Murray. A 22 anni, Maria è sempre vedova e non ha alcuna relazione. Un giovane gentiluomo francese, Chastelard, le fa una assidua corte. Una sera, Maria trova Chastelard [illegible] sotto il letto e lo fa arrestare.

Chastelard viene giudicato e condannato a morte. Il [illegible] febbraio 1563, mentre viene accompagnato al patibolo egli recita questi versi di Ronsard: «Il desiderio non è che martirio - Contento non vive il desideroso - Il l'uomo morto è molto felice - Felice è chi non ha più nulla da desiderare». Davanti alla ghigliottina egli grida, rivolto verso il palazzo ove vive la donna che egli idolatra e che ha così sciocamente rischiato di compromettere: «Addio alla più bella e alla più crudele principessa del mondo!».

Maria Stuarda ha deliberatamente fatto finire in tragedia la commedia Chastelard, per tagliare corto a tutti i pettegolezzi che l'imprudente condotta del giovane francese poteva far nascere. Ma ora Maria ha compreso: ha 22 anni ed è bella. Non può restare ancora a lungo vedova. Le occorre un marito perchè ella è donna e perchè uno sposo le è necessario «per proteggerla contro l'amore degli uni e l'odio degli altri». Ma chi? Il pretendente più in vista era Don Carlos, figlio del re di Spagna Filippo II. Ma una tale unione che avrebbe aggiunto la Scozia e la speranza del trono d'Inghilterra agli immensi possedimenti della Spagna minacciava tanto gli interessi francesi quanto gli interessi protestanti. Maria ebbe contro di sè, per un tale matrimonio, la Corte di Francia e gli stessi suoi zii di Lorena, Elisabetta d'Inghilterra e, naturalmente, il [illegible] John Knox che, in una predica, ha parlato chiaro e tondo: «Io odo parlare del matrimonio della regina: duchi, fratelli di imperatori e re sono scesi in lizza per il primo posto. Se voi permettete che un papista diventi padrone della vostra sovrana attirerete la collera di Dio su questo paese e forse ben meschina felicità per la regina!». Troppi veti in una volta sola. Elisabetta d'Inghilterra [illegible] allora di venire in aiuto della cugina. Ella le fa offrire la mano di Roberto Dudley, un cadetto della grande famiglia dei Northumberland, che ha creato conte di Leicester e barone di Denbigh. Ma chi è questo Roberto Dudley? Innanzitutto il favorito, alcuni [illegible] lo stesso amante, della regina Elisabetta.

La sua posizione alla Corte d'Inghilterra costituisce uno scandalo. Lo considerano come un personaggio sospetto, un avventuriero senza scrupoli. E nessuno ignora che, per rendersi libero di sposare la regina Elisabetta, se la cosa fosse un giorno possibile, egli non ha esitato a sbarazzarsi di sua moglie Amy Robsart provocandole una mortale caduta (che si è fatto credere accidentale). Maria Stuarda, offesa che Elisabetta le abbia offerto un uomo così poco degno di lei, risponde all'ambasciatore inglese che le aveva trasmesso la proposta: «So che a mia cugina interessa Roberto Dudley al punto che non se ne potrebbe facilmente separare...». E scarta la candidatura Dudley.

Stanca di essere diretta dal fratellastro James, il nuovo conte di Murray, consigliata da Elisabetta, rampognata dai predicatori calvinisti, Maria Stuarda si decide a scegliere un marito che le piaccia. E l'uomo che le piace è Enrico Darnley, figlio del conte di Lennox. [illegible] di un ramo cadetto e illegittimo degli Stuart e di Margherita Douglas, nata dal secondo matrimonio di Margherita Tudor, vedova di Giacomo IV di Scozia, con il conte d'Angus, capo dei Douglas. Enrico Darnley, di tre anni più giovane di Maria è, dopo di lei, il più prossimo parente di Elisabetta e, alla corte d'Inghilterra, ove vive da [illegible] anni, è considerato primo principe del sangue. Alto, snello (al punto che lo chiamano «la pertica») Darnley è grazioso, quasi effeminato. Il suo ritratto affascina Maria. Ella fa venire Darnley alla sua Corte e quando lo vede le piace ancora di più. Sì, è Enrico Darnley che ama. Ed è lui che decide di sposare.

Segue: *IL SECONDO MATRIMONIO*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Margaret e Johnny in Scozia

La principessa Margaret d'Inghilterra fotografata [illegible] a una partita di caccia in Scozia insieme al conte di Dalkeith col quale sarà prossimamente annunciato ufficialmente il fidanzamento. (Publifoto)

I campionati di pattinaggio al Sestriere

Mira Aquilano, una delle concorrenti ai campionati nazionali di pattinaggio artistico che si sono iniziati [illegible] al Sestriere e ai quali partecipano i migliori specialisti italiani. (Foto Moisio)

Miami: tredici "regine" in pochi mesi

Le reginette di bellezza designate nel giro di pochi mesi a Miami. Da sinistra a destra sono: Betty Balcum, regina degli Stati del Sud; Gloria Wilson, reginetta della Louisiana; Lisa Haynesworth, principessa delle arance; Sandy Wirth, principessina delle arance (juniores); Shirley Young, Miss Miami; Roberta Montague, Miss Agrumi; Bunny Yaeger, Miss Aeronautica; Toby Dorard, reginetta dello Sport; Dolores Mendlin, reginetta della spiaggia di Miami; Elle Morphonios, Miss Florida del Sud; Irene Jeffries, Miss Autostrada; Alaine Elliot, Miss spiaggia di Miami; Cathy Blakely, Miss Regata.